



UNURI, Segretariato nazionale Studenti Architetti, Roma 15 dicembre 1961, Ridotto dell'Eliseo. Per il rinnovamento della Facoltà di Architettura. Appello alla cultura ed al Paese.

Un tentativo di ricostruzione personale (e certamente tendenziosa) sull'AUA

Il percorso politico/culturale del gruppo Architetti Urbanisti Associati
nella Facoltà di Architettura di Roma

ENRICO FATTINANZI

In primo luogo debbo ricordare che, essendomi immatricolato nel 1956 ero il più giovane del gruppo storico, almeno sotto il profilo universitario, che avrebbe costituito l'ASeA¹ (Associazione Studenti e Architetti). Quindi i miei ricordi, necessariamente, risalgono ad un paio di anni successivi a quelli degli altri. Tuttavia, avendo superato in tempo il blocco del biennio, allora vigente, ebbi la possibilità di sostenere alcuni esami in collaborazione con Lucio Barbera e Claudio Maroni. Si trattò di una collaborazione preziosa per la mia formazione (per la quale ancora li ringrazio) e per la possibilità che mi si offrì di entrare in contatto con un gruppo di studenti più anziani e culturalmente attivi.

Premetto, inoltre, che la rivisitazione della mia partecipazione alla vita culturale di quello che diventerà il mio gruppo di riferimento, sotto il profilo politico e culturale, considera come una successione coerente e strutturalmente conseguente, l'articolazione in tre tappe dello stesso: l'ASeA, l'AUA (Architetti Urbanisti Associati²), la CoPER (Consulenze e Programmi di Edilizia Residenziale³). Tre aggregazioni formalmente costituite, nelle quali, a prescindere dai ruoli dei singoli attori, è identificabile un nucleo culturalmente portante dal quale, nel tempo, a seconda delle circostanze "storiche" solo alcuni si sono distaccati ed altri si integrarono.

L'ASeA

La vicenda iniziale risale al 1956 quando si organizzò la prima occupazione della Facoltà per protestare contro l'introduzione dell'esame di stato. Nei mesi successivi i protagonisti di tale evento crearono l'ASeA un primo nucleo organizzativo che contribuì in misura decisiva alla nascita di quel fenomeno che fu indicato come la "contestazione" studentesca: movimento parallelo e spontaneo, separato dalla politica universitaria emanazione dei partiti Pci e Psi e, soprattutto, contrapposto all'UGI, organizzazione degli studenti cattolici che, in quegli anni dominava il governo studentesco nell'Ateneo di Roma.

Personalmente partecipai all'attività del CAM (il Centro Assistenza Matricole) al quale si attribuiva il compito di fornire informazioni, politicamente

1. Manfredo Tafuri, Vieri Quilici, Giorgio Piccinato, Massimo La Perna, Sergio Bracco sono il nucleo dei fondatori e cui si aggiunsero molti altri tra cui: Lucio Barbera, Claudio Maroni, Massimo Teodori.

2. Al gruppo della nota precedente si aggiunsero: Stefano Ray, Sandro Calza Bini, Gianfranco Moneta, Bernardo Rossi Doria, Maurizio Moretti, Pucci Pivetti, Giorgio Bertolini.

3. Del gruppo AUA fecero parte della CoPER, in tempi diversi, Lucio Barbera, Sergio Bracco, Sandro Calza Bini, Enrico Fattinanzi, Claudio Maroni, Vieri Quilici.

connotate, sulla nascita e lo sviluppo del Movimento moderno, una pagina della storia dell'Architettura che a quel tempo nella Facoltà di Roma era quasi del tutto ignorata, tranne per chi aveva la fortuna di essere inserito nel "trenino" dei corsi del I° e II° anno tenuti da Leonardo Benevolo e per alcuni cenni forniti principalmente da Ciro Cicconcelli nel Corso di Caratteri Distributivi del professor Pasquale Carbonara.

In quegli stessi anni, nei Corsi di Composizione tenuti da Muratori (al quarto e quinto anno), cominciò ad emergere e prendere corpo il fenomeno della contestazione. Nel 1959 l'ASeA organizzò un convegno al Ridotto del Teatro Eliseo nel quale si contestava duramente l'impostazione retriva dei Corsi di Composizione tenuti da Muratori, in particolare il Tema della Cappelle in Muratura a pianta centrale che costituiva il fulcro della didattica muratoriana. In quell'occasione fu composta ed esposta quella che fu definita la "Tavola degli orrori" (realizzata da Sergio Bracco ?).

Questi fenomeni di contestazione negli anni 1959/60 iniziarono a prendere corpo e ad esprimersi nelle progettazioni elaborate dai più giovani membri dell'ASeA nei corsi di composizione tenuto al terzo anno: in quello tenuto da Marino, e in quello di Architettura degli Interni, tenuto da Ballio Morpurgo, ma soprattutto nel corso di Pier Luigi Nervi, un esempio significativo, del quale molto si discusse tra gli studenti: il Motel sull'Autostrada, progettato da Lucio Barbera, Enrico Fattinanzi, Claudio Maroni.

Mi sembra importante citare il dibattito molto vivace sulle tavole che, nella sede dell'IN/ARCH, illustravano i progetti presentati per l'importantissimo concorso bandito per il CEP (Coordinamento Edilizia Popolare) di Mestre/San Giuliano. In particolare sul confronto tra l'innovativo progetto presentato da Ludovico Quaroni e quelli redatti di Muratori (Estuario I, Estuario II, Estuario III) che, peraltro avevano vinto il I°, II° e III° premio.

Nell'Anno Accademico 1961/62 la contestazione si radicalizzò bruscamente: il corso di Muratori fu del tutto rifiutato da molto studenti che, dopo un maldestro tentativo di mediazione operato da Luigi Vagnetti, generò corsi totalmente autogestiti che ebbero l'opportunità di affrontare temi considerati per la loro stessa natura alternativi ai temi che caratterizzavano i corsi precedenti: una scuola elementare, un complesso residenziale localizzato nel comune di Guidonia Monte Celio, la sistemazione delle aree coperte dalle Caserme tra Viale delle Milizie e Viale Giulio Cesare. A questi corsi parteciparono studenti che, una volta laureati, ebbero notevole risonanza negli anni successivi: tra gli altri ricordiamo Sandro Anselmi, Franco Pierluisi, Sandro Orlandi, Maria Angelini, Giuseppe Montuori. Nei loro studi si registrò una presenza di studenti, sollecitata dagli studenti stessi, che dava luogo ad una supervisione di docenti come Leonardo Benevolo, Carlo Melograni, Carlo Aymonino, ecc....

L'AUA

All'inizio degli anni '60, mentre alcuni di membri storici dell'ASeA giungevano alla laurea (Tafari, Piccinato, La Perna, Bracco ed altri), si sviluppava la tendenza alla formazione di Studi di Architettura con una dimensione e un ruolo maggiore e diverso dal carattere amicale che li aveva contraddistinti fino a quel momento.

Questi studi furono il risultato del valore che le nuove generazioni, a partire dalle esperienze universitarie, attribuivano al "lavoro di gruppo" e alla embrionale intuizione della dimensione collettiva e multidisciplinare nei processi di progettazione e realizzazione degli interventi sullo spazio fisico.

In questo clima, negli anni '60, la formazione dell'AUA, nella sua dimensione e composizione iniziale, fu anche stimolata da un evento fortuito: fu posto sul mercato degli affitti uno splendido appartamento in piazza Navona, situato al primo piano sovrastante lo storico bar dei "tre scalini". Il livello dell'affitto richiedeva un robusto incremento del numero dei colleghi da coinvolgere, colleghi che ovviamente provenivano dalle fila dell'ASeA. I tempi lunghi richiesti da questa operazione portarono alla perdita dell'occasione, ma il gruppo ormai si era formato, rimase e trovò la sua collocazione in via Tiepolo 21. Negli anni successivi se ne formalizzò la struttura societaria che, comunque, inizialmente era costituita ancora da architetti e studenti.

Nei mesi successivi alla formazione dello studio di via Tiepolo, si verificò l'arrivo nella Facoltà di Roma di Adalberto Libera. I laureati all'epoca si proposero come "assistenti volontari" nel suo corso. Io, ancora studente, assistetti emozionatissimo all'arrivo nello studio di Libera, invitato per mostrargli i disegni relativi ai primi lavori professionali svolti. L'incontro fu coronato da successo ma il suo sviluppo fu interrotto dalla morte prematura di Libera avvenuta purtroppo pochi mesi dopo.

Dopo questo evento e il fatto che la contestazione studentesca aveva generato corsi autogestiti di Composizione al IV anno, il prof. Saul Greco, divenuto preside, assunse *pro tempore* il ruolo di docente nel corso di composizione del V° anno, nel quale confluirono gli assistenti volontari provenienti dal corso di Libera.

Fu scelto come tema del corso la progettazione delle strutture direzionali poste a cavallo dell'asse attrezzato che avrebbe dovuto strutturare l'intero quadrante orientale di Roma. Al corso parteciparono come studenti Maria Angelini, Enrico Fattinanzi, Sandro Orlandi e Mimmo D'Ercole e altri, che elaborarono un planivolumetrico dominato da megastrutture polifunzionali dalla sezione complessa, distribuite da una rete viaria con grandi auto-parcheggi, proponendo un'immagine chiaramente influenzata dai progetti elaborati da Kenzo Tange per la baia di Tokyo e dalle ricerche progettuali da lui condotte al MIT.

Dopo la rivoluzione prodotta dalla chiamata nella facoltà di Roma di Luigi Piccinato, Ludovico Quaroni, e Bruno Zevi, quasi tutti i soci storici dell'AUA confluirono gradualmente nel corso di Quaroni, nel quale poterono formalizzare la loro collocazione universitaria e dal quale si dipartirono poi per diverse carriere.

L'attività culturale e professionale dell'AUA si espresse essenzialmente nella progettazione e nelle pubblicazioni di vario tipo e entità. Si moltiplicarono poi le collaborazioni con le principali riviste di architettura (in particolare Casabella e L'architettura. Cronache e storia).

A questo proposito voglio ricordare un episodio che ebbe un notevole impatto nella vita di molti di noi. Eravamo seduti su uno dei terrazzini del nostro studio che affacciano su via Fracassini, con Manfredo e Vieri, e ragionavamo su una possibile ripartizione di occasioni di pubblicazioni. Si delineò la ripartizione dei saggi sull'architettura moderna in paesi diversi per l'editrice Cappelli e a me fu affidata la collaborazione con Società e Cooperazione, e la nuova rivista della Lega delle Cooperative. Senza dubbio costituì l'aggancio con il mondo delle cooperative che in seguito costituì uno degli elementi fondativi della CoPER.

Un importante settore di attività dell'AUA fu la partecipazione a vari concorsi

di progettazione, molti con esiti positivi: ricordo i premi assegnati nei concorsi della Rocca di Fano, il restauro e il riuso della Cinta Muraria di Parma, l'Ospedale sul Cannaregio di Venezia, il Centro direzionale di Torino.

Della progettazione di opere ricordo la scuola elementare a Terni e a Ferrara, la progettazione e costruzione di varie residenze: la Torre di abitazioni a Latina, la casa di Abitazione ad Anzola Emilia e, soprattutto, il complesso realizzato a Vigna Murata a Roma per il Consorzio Solidarietà Sociale, comprendente oltre 800 alloggi. Aggiungerei il Mercato a Fano che non fu realizzato e la cui vicenda andrebbe ricordata perché determinò il definitivo abbandono da parte di Manfredo di ogni attività progettuale.

Alla metà degli anni Settanta l'AUA cessò di esistere per l'emergere di profonde divergenze nella concezione culturale e per le modalità di gestione dell'attività professionale. Divergenze che probabilmente avevano le radici nella forte casualità della composizione eterogenea del gruppo che si era insediata nello studio di via Tiepolo n. 21.

La formazione della CoPER

Negli anni seguenti non partecipai stabilmente ad alcuno studio, a parte un breve periodo passato nello studio di Franco Purini e Laura Thermes in Via dell'Oca. In quegli anni svolsi attività e ruoli molto differenti tra i quali, in questa sede, mi limiterò a citare quelli che, di diversa natura e importanza, contribuirono alla formazione dell'idea costitutiva della CoPER:

- La partecipazione con ruoli di coordinamento e documentazione Nazionale ed Europea alla Conferenza Nazionale dell'Edilizia Residenziale e alla successiva Conferenza Nazionale sulla Industrializzazione Edilizia;
 - La partecipazione alla redazione della rivista "Problemi del Socialismo" la rivista di Lelio Basso nella quale curavo l'approfondimento dei problemi relativi all'Urbanistica e al Settore delle Costruzioni;
 - La pubblicazione di diversi saggi sulla Riconversione del Settore delle Costruzioni e della Legislazione sulla Casa;
 - La partecipazione alla formazione del Piano Pieraccini prima e al Progetto 80;
 - La promozione e la redazione delle Normative Tecniche delle Regioni Emilia e Toscana;
 - La consulenza al CER, il Comitato per l'Edilizia Residenziale e alla Commissione lavori Pubblici della Camera dei Deputati.
- Alcune delle idee fondamentali maturate in queste esperienze contribuirono alla ideazione della Cooperativa CoPER:
- L'importante funzione dei Movimenti Cooperativi nello sviluppo dell'edilizia residenziale che aveva informato in tutta Europa le politiche sociali ed economiche di tipo keynesiano, del primo e secondo dopo guerra,
 - La funzione svolta per migliorare il profilo qualitativo delle abitazioni e dei quartieri residenziali,
 - La necessità di superare il ruolo episodico e marginale svolto dalle cooperative nel secondo dopoguerra: il meccanismo dell'estrazione "a sorte" delle piccole cooperative finanziate e soprattutto la povertà del linguaggio architettonico e delle impostazioni tipologiche e tecnologiche, la schematicità funzionale e volumetrica dei Quartieri,
 - La necessità di svincolarsi dalla morsa determinata dai meccanismi del sottogoverno e dalla taglia determinata dalle tangenti che permeavano sempre più il settore dell'edilizia,
 - Le potenzialità offerte da un lato dai Piani di Zona redatti ai sensi della legge 167 ormai

largamente presenti nei centri urbani del centro nord,

- La possibilità di utilizzare positivamente le potenzialità sociali ed economiche, il potere contrattuale offerto dalle strutture a larga base sociale, da utilizzare per esigere l'assegnazione delle aree disponibili nei PEEP e ottenere, dal Credito Fondiario, i finanziamenti necessari.

Si decise la formazione di una Cooperativa, con sede in piazza dei Caprettari, costituita attraverso la confluenza di:

- un gruppo di architetti⁴ culturalmente e politicamente omogeneo, per quanto possibile, e professionalmente impegnato: in effetti molti dei membri che avevano costituito il nucleo storico dell'ASeA prima e poi dell'AUA si resero disponibili, assicurando così quel buon livello architettonico al quale aspirava la creazione di quella società. Un livello alto e fortemente caratterizzato che poi fu definito appunto "stile CoPER"
- un complesso di professionisti diversi⁵ che, interagendo con il gruppo di architetti, rendessero disponibile quel complesso di competenze che gli obiettivi qualificanti e le modalità operative esigevano: economisti, avvocati amministrativisti, ma anche strutturisti ed impiantisti. Questo aspetto fu per l'epoca assolutamente innovativo.

Dopo un periodo di attesa le ruote attuative cominciarono a girare e furono realizzati interventi comprendenti centinaia di alloggi a Roma, Civitavecchia, Terni, Ancona, Perugia, Fermo nel quale fu realizzato un complesso di un centinaio di alloggi in cui si utilizzò, per la prima volta in Italia, la tecnologia in uso in Francia del "Couffrage Tunnel".

Nello stesso periodo fu realizzato il progetto di un complesso comprendente circa 200 alloggi realizzato a Roma nel PdZ di Prima Porta. Ricordo anche che, nel tempo, si realizzarono rapporti con le Federcoop di Firenze, Milano, Torino, Genova, Savona.

Nella CoPER furono realizzate due esperienze progettuali significative non residenziali: il progetto realizzato del Motel AGIP a Duino Aurisina e il concorso vinto con il primo premio, su oltre 200 concorrenti, per il grande plesso scolastico a Roma, in Via Damiano Chiesa. Fu poi redatto (e pagato) il progetto esecutivo, ma poi la scuola fu realizzata utilizzando un altro progetto.

Naturalmente l'ANCAb (Associazione Nazionale delle Cooperative di Abitazione), organo della Lega delle Cooperative, venne a conoscenza dell'esistenza della CoPER, dei suoi successi realizzati e dell'influenza esercitata sulla Federcoop con la quale era venuta in contatto, ma, sostanzialmente, non comprese le motivazioni del suo sviluppo. Gli interessi professionali e le pregiudiziali politiche dei dirigenti locali ebbero ben presto il sopravvento. Significativo il fatto che in nessuna località, malgrado il successo ottenuto nei suoi primi interventi, in nessuna città fu consentito alla CoPER di realizzare un secondo intervento. Si ventilò l'istituzione di un futuro rapporto strutturato tra la Lega Nazionale delle cooperative e la CoPER ma poi non fu mai realizzato. Invece si considerò questa struttura una innocua cava di quadri validi. Il

4. Vieri Quilici, Sergio Bracco, Giorgio Piccinato, Sandro Calza Bini, Claudio Maroni, Gianfranco Stacchi, Enrico Fattinanzi, Sandro Busca, Giuseppina Samonà, uscita presto dal gruppo, Manfredo Tafuri ospite non partecipante.

5. Diego Cuzzi (Ufficio Studi dell'Assomineraria), Emilio Lo Pane (vicepresidente dell'ANCE), Salvatore Petralia (avvocato vicepresidente della Lega Nazionale delle Cooperative), Ruggero Amatuzzi (economista capo dell'ufficio studi della LNC Lega Nazionale Cooperative), Giuseppe Cosentino (vicepresidente della Montedison), direttore dell'ICI Istituto Cauzioni Italiano)

salasso iniziò con la cooptazione del sottoscritto e continuò con l'inserimento di Sandro Busca nell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro; Diego Cuzzi alla Intercoop, Rino Petralia nella Direzione della Lega nazionale, Marco Morichi alla Federcoop di Milano, Claudio Maroni e Sandro Calza Bini alla Federcoop di Roma fino a provocare la pratica estinzione della cooperativa.

Ultima importante testimonianza della funzione propulsiva della CoPER nel movimento cooperativo fu quando, supportando il Consorzio Nazionale dell'ANCAB nella partecipazione al grande concorso promosso dall'ANIACAP (Associazione Nazionale degli IACP) e dall'IN/ARCH (l'Istituto Nazionale di Architettura) la CoPER vinse il primo, il secondo e il terzo premio in palio. L'evento fu poi documentato da una bella pubblicazione curata da Vieri Quilici.